Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 22

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SUGLI INDIRIZZI GENERALI DELLA POLITICA DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 25 febbraio 2020)

167ª seduta (antimeridiana): martedì 3 marzo 2020

Presidenza del presidente MATRISCIANO

CG 0509
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 13
CATALFO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 8, 12
LAUS *(PD)* 3
PARENTE *(IV-PSI)* 5
TOFFANIN *(FIBP-UDC)* 7, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo.

I lavori iniziano alle ore 12,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, sospese nella seduta pomeridiana del 25 febbraio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Ricordo che nel corso della seduta precedente hanno avuto inizio gli interventi sulle comunicazioni rese dal Ministro.

Il senatore De Vecchis era già intervenuto. Do pertanto la parola al senatore Laus.

LAUS *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo e ho ascoltato con particolare attenzione la sua corposa relazione. Ne condivido tutti gli obiettivi; ma per questioni non ascrivibili al Ministro né ad alcuno, ma per cause di forza maggiore legate al diffondersi del Coronavirus, ci troviamo nelle condizioni di dover fare una riflessione rapida nei tempi e molto profonda. Tutto ciò che sembrava giusto, opportuno e ponderato nella situazione già difficile che stavamo vivendo oggi è superato; sono richieste, dunque, delle riflessioni molto importanti. Ciò che prima era giusto e corretto ora, personalmente, lo considero anacronistico, e non sono uno che in genere vede nero; sono un ottimista o, comunque, un realista. Chiaramente non vi è nessuna responsabilità del Governo; e tutto ciò ci impone soprattutto il dovere di intervenire in tempi brevi.

Sono sicuro, anche per le informazioni di cui dispongo, che il Governo stia dando il massimo in termini di risposte tempestive con i decreti già in elaborazione e che stanno arrivando. Certo, non è possibile pensare

che uno o due decreti riescano a soddisfare a 360 gradi tutte le esigenze e le problematiche che giorno dopo giorno affiorano. Bisogna monitorare ed entrare nel dettaglio. Oggi non abbiamo un quadro chiaro: ad un primo impatto il turismo è il comparto che paga di più, però i comparti produttivi sono tutti correlati tra di loro e ciò che oggi ci sembra sano domani appare meno sano e in difficoltà. Ci tenevo, dunque, a questo accento, che sono sicuro il Governo condivida e in modo particolare il Ministro, che governa uno dei comparti più delicati.

Approfitto di questa occasione per richiamare l'attenzione su due questioni che ha trattato il Ministro. Mi riferisco innanzitutto al salario minimo: ci sono delle domande giuste alle quali bisogna dare delle risposte altrettanto giuste, diciamo consone. Per quanto riguarda i salari bassi, già prima del Coronavirus nel nostro Paese era stata fatta una fotografia della situazione e non era più tollerabile legittimare salari cosiddetti da fame o più di 800 contratti depositati. È stato detto da tutte le forze politiche. Avevamo la necessità, quindi, di risolvere il problema; su come farlo e in che termini c'era una discussione aperta. Ebbene, la domanda è ancora giusta e dobbiamo dare una risposta consona. Se c'era un problema prima, resta anche oggi. La situazione legata al Coronavirus non mette certo il nostro Paese nelle condizioni di attivare e legittimare forme di caporalato. È una cosa impossibile. Ci devono essere delle priorità per il Governo, la maggioranza e tutto il Parlamento. E con riferimento ai tempi relativi alla questione del salario minimo, se prima era un'urgenza, oggi lo è ancora di più. La risposta deve essere quella propria di un Paese civile, indipendentemente dalle emergenze che possono toccare nel momento storico il Paese e non può essere quella di togliere dignità a chi lavora. Noi abbiamo avuto delle consultazioni, abbiamo svolto un lavoro, abbiamo avuto un percorso parlamentare in questa Commissione. Daremo dunque il nostro contributo come Gruppo e forza politica affinché – mi rivolgo al Ministro – riparta immediatamente l'azione legislativa. Chiediamo che sia un'iniziativa parlamentare e non un decreto del Governo, perché il percorso è stato attivato in Commissione lavoro e credo che debba proseguire in questa sede.

Ovviamente bisogna risolvere il problema delle retribuzioni basse, ma nel contempo – ne ero convinto prima e lo sono ancora oggi – nemmeno un centesimo deve essere scaricato sulle imprese, che sono già in difficoltà e per le quali stiamo intervenendo con dei decreti. Non possiamo porre in essere comportamenti che vanno a compensare, perché si va in contraddizione. Ho fornito, in sostanza, alcune coordinate dalle quali si evince in modo inequivocabile che la problematica è molto complessa e che solo con lucidità e freddezza riusciremo a dare risposte al comparto produttivo, che è quello principale anche per il lavoro.

L'altra questione, affrontata molto bene dal Ministro, è quella delle persone non autosufficienti. Credo non sia più tollerabile che non venga data priorità alle prestazioni domiciliari per i malati non autosufficienti. Non è possibile che determinate prestazioni siano legittime in una residenza sanitaria assistenziale (RSA) con costi più alti e che poi le stesse

prestazioni vengano meno se una famiglia o un malato non autosufficiente opta per la domiciliarità. Viene meno in questo modo il quadro costituzionale (articolo 32) e, a seguire, tutte le altre leggi. Non è possibile, sia da un punto di vista giuridico, sia soprattutto da un punto di vista logico: un ricovero per un malato non autosufficiente costa X, un accesso in una RSA con determinate prestazioni costa Y, se la stessa persona decide di stare a casa sua la risposta in questo momento è che non è possibile e che a quelle prestazioni non ha diritto. Il mio disegno di legge correlato, incardinato nell'ambito della più generale discussione sulle misure per i *caregiver*, è stato fortunatamente disgiunto – colgo l'occasione per ringraziare la Presidente per il lavoro svolto, insieme al Presidente della Commissione sanità e a tutti gli altri colleghi – e quindi si attiverà un percorso *ad hoc* in Commissione sanità. Mi piacerebbe che anche su questo punto il Ministro delle politiche sociali ponesse l'accento, perché non si può scaricare tutto sui capitoli del sociale con la solita dicitura «compatibilmente con le risorse», perché non si può fronteggiare un problema in questo modo. Si devono dare risposte concrete a un diritto soggettivo ed esigibile, questa è la priorità, e per quanto mi riguarda, su questo non faccio compromessi con me stesso e con nessuno. In un momento di difficoltà gli ultimi devono essere i primi e i primi devono essere gli ultimi, proprio come accade in un equipaggio.

Ringrazio comunque il Ministro per la corposa e dettagliata relazione.

PARENTE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, il ministro Catalfo nella seduta precedente, in cui ha esposto la sua corposa relazione, giustamente ha ricordato che la sua audizione avveniva a sei mesi di distanza dall'insediamento del Governo e quindi correttamente ha dato conto anche di ciò che è stato fatto dall'inizio del suo insediamento. Naturalmente, come diceva il senatore Laus che mi ha preceduta, questa audizione si poneva tre giorni fa – ora la situazione è ulteriormente peggiorata – tra l'emergenza sanitaria del Coronavirus e il rilancio dell'Agenda 2020 – 2023 del Governo che, a mio avviso, sarà anch'essa fortemente condizionata, come diceva il senatore, da questa emergenza unica che stiamo vivendo. Dovremo quindi, come già sta facendo il Governo, rafforzare provvedimenti che riguardano la protezione del lavoro e di chi il lavoro lo sta perdendo. Per ora ci sono provvedimenti che riguardano la cosiddetta zona rossa, ma molto probabilmente dovremo estendere gli ammortizzatori sociali anche in tutta Italia, per tutte le categorie produttive, per tutte le Regioni, in deroga o non in deroga, e per tutte le forme di lavoro, soprattutto per i servizi coinvolti. Prima si citavano le agenzie di viaggio, ma penso anche agli studi professionali. C'è un Paese intero coinvolto in questa emergenza, e lo sarà probabilmente – anche se ovviamente ci auguriamo che non accada – anche l'Europa. È quindi necessario che l'Italia prenda una posizione anche rispetto all'Europa e che ci aiutiamo reciprocamente in questa emergenza che ancora non viene considerata una pandemia, quindi non voglio usare questo termine e speriamo che non lo sarà, ma sicuramente è la prima emergenza del terzo millennio. Possiamo fare in

modo, però, approfittando della presenza del ministro Catalfo qui in Commissione, che questa emergenza si trasformi in uno *shock* positivo per il Paese e che quindi possa essere un'occasione di rilancio di tutti i settori, dall'industria del turismo alla ristorazione, alla scuola, ai sistemi, alla digitalizzazione. Opportunamente il Governo ha varato misure sullo *smart working*, ma sappiamo bene che ci sono zone del Paese che non hanno la banda larga, quindi c'è una carenza del Paese sul tema della digitalizzazione, e anche sotto questo aspetto questa fase può essere una grandissima occasione di investimento pubblico e privato, anche perché mi sembra, dalle dichiarazioni di tutte le forze politiche sentite questa mattina, che vi sia l'intento di lanciare una nuova fase di investimento.

Lo stesso vale per la questione strettamente sanitaria, per la quale giustamente si stanno chiamando alla leva medici che erano già in pensione o anziani. Questa può anche essere, però, un'occasione per assumere giovani medici e infermieri. Naturalmente la competenza del Ministro è il lavoro, ma può farsi carico di questo appello a sbloccare le assunzioni dei giovani medici.

Mi pare poi che tutte le forze politiche stiano convergendo sul principio che un Paese riparte anche riaprendo i cantieri, quindi le opere pubbliche, quindi la manutenzione. Questo Paese spesso si scopre fragile, soprattutto per la fragilità del territorio, quindi anche questa può essere un'occasione straordinaria per rilanciare opere pubbliche di manutenzione.

Anche quello che può sembrare un tema di dialettica interna alla stessa maggioranza come il reddito di cittadinanza va collegato al rilancio positivo del Paese, con la possibilità di mettere quanta più gente possibile al lavoro, soprattutto giovani e soprattutto guardando alle criticità del territorio. Penso che non si possa chiedere al Paese la solidarietà soltanto nei momenti di emergenza e che invece si debba sperimentare – per primi noi che rappresentiamo la politica e le istituzioni – una solidarietà che riparta con uno *shock* positivo, ricominciando dai servizi essenziali, dai treni, dal momento che ora ci sono persone che non possono viaggiare, c'è un Paese bloccato e sembra che non si possa fruire dei servizi essenziali proprio a causa dell'emergenza. Partire da servizi essenziali come la scuola e i trasporti può essere un'occasione anche di crescita e di maturità per il nostro Paese, non solo dunque affrontando l'emergenza, ma partendo dalle emergenze per affrontare i nodi strutturali del sistema.

In conclusione, vorrei sottolineare alcune questioni di attualità, di cui peraltro abbiamo parlato con il Ministro in questi giorni. La prima è quella dell'internalizzazione della pulizia delle scuole e della preoccupazione per i 4.000 lavoratori e lavoratrici che saranno messi fuori, ma anche per una corretta pulizia delle scuole in questo momento. Anche in questo caso – so che il Ministro è veramente impegnato su questo tema – potremmo ricorrere agli ammortizzatori sociali, ma anche lanciare un grande piano di sanificazione delle scuole, per quelle che vengono chiuse e per quelle di altre regioni che sono ancora aperte, anche per venire incontro alle preoccupazioni dei genitori. Anche su questo dovremmo guardare all'emergenza come risolutiva di alcune situazioni.

La seconda questione è che sappiamo che il Parlamento, con lei, si è impegnato sul tema dei precari ANPAL, che sta trovando una soluzione, ma mi risulta che a fine mese ci saranno già nove persone che vedranno scadere il loro contratto a tempo determinato e quindi chiederei un'accelerazione sul piano di stabilizzazione per non rischiare che altri lavoratori vadano via. Mi sembra, tra l'altro, che coloro che stanno uscendo abbiano partecipato come struttura tecnica al tavolo del caporalato che è stato messo a punto in questi giorni, che è una situazione importantissima per il Governo.

La terza questione è quella della non autosufficienza e dei *caregiver*, tema su cui questa Commissione è impegnata con una legge e anche con l'incardinamento di altri disegni di legge che possano risolvere alcune richieste delle famiglie che non riusciamo a risolvere nell'articolato sui *caregiver.* Anche il tema della non autosufficienza sta emergendo in questa fase emergenziale, perché se per chi è anziano la quarantena può andare ancora bene, per chi è disabile stare in quarantena non è una situazione facile da gestire. Il tema della non autosufficienza, sia per gli anziani sia per i disabili, è un tema fondamentale che in questi mesi, con la dialettica Governo-Parlamento, cerchiamo di affrontare al meglio.

In conclusione, stiamo vivendo un tempo eccezionale, ma penso che in questo tempo eccezionale possiamo risolvere anche i nodi strutturali del nostro Paese.

TOFFANIN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso per il mio arrivo tardivo, i treni hanno subito per l'ennesima volta un ritardo notevole. Ringrazio il Ministro per la relazione; concentrerò l'attenzione su alcuni argomenti perché immagino che altri colleghi abbiano sollecitato più osservazioni e in particolare vorrei soffermarmi sulla questione, che dalla relazione si evince, che dal 2020 si partirà con la fase 2 del reddito di cittadinanza, ovvero con l'inclusione e con le politiche attive. Vorremmo capire lo stato dell'arte effettivo di queste politiche attive, perché in realtà avevamo detto già un anno fa, quando è stato deliberato il provvedimento, che non sarebbero state due fasi parallele ma completamente staccate tra loro, per cui la fase assistenzialista è completamente disgiunta dalle politiche attive che non corrispondono, invece, all'effettiva presa in carico del beneficiario del reddito di cittadinanza, o almeno fino ad oggi questo non è capitato. Avevamo quindi assolutamente preventivato che si sarebbe elargito il *bonus* del reddito di cittadinanza senza avere la gestione già pronta per effettuare le politiche attive. Ricordo poi che c'è tutto il problema dell'offerta del lavoro, che tra l'altro nel periodo che stiamo vivendo diventa ancora più difficile e anzi probabilmente dovremmo anche prendere atto, in questa fase, di un possibile aumento della disoccupazione per problemi economici legati all'emergenza del Coronavirus. A tale proposito, vorrei puntare l'attenzione sul fatto che servono molti più ammortizzatori sociali in previsione di questo aumento. Se questo argomento è stato già affrontato, vi chiedo scusa, ma tengo a sottolinearlo. L'offerta di lavoro ovviamente sarà sempre più dif-

ficile e molto debole rispetto alla domanda, perché da una parte le aziende chiedono sempre di più specializzazioni particolari, dall'altra parte queste specializzazioni purtroppo non ci sono, e quindi, nonostante sia stato affrontato nella relazione questo aspetto, chiediamo quante risorse possono essere dedicate alla formazione necessaria per andare ad occupare quei posti di lavoro che ci sono, ma che di fatto non possono essere occupati.

Mi fermo qui, mi limito a queste osservazioni, e poi ascolterò le risposte che lei vorrà dare anche alle richieste degli altri colleghi.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, cedo la parola al Ministro per la sua replica.

CATALFO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La ringrazio, signor Presidente; cercherò di rispondere rispettando l'ordine delle domande, ma anche cercando di fare un discorso complessivo.

Ovviamente le priorità che abbiamo stabilito nell'agenda di Governo rimangono tali, ma è chiaro che in questo momento c'è una priorità che supera tutte le altre, che è quella di mettere in atto delle misure che diano respiro all'economia e quindi alle imprese e ai lavoratori che in questo momento in Italia sono coinvolti direttamente o indirettamente dall'epidemia del Coronavirus. Come sapete, come Ministero del lavoro abbiamo già inserito in un decreto, che penso arriverà a breve alle Camere, delle misure che riguardano imprese e lavoratori della cosiddetta zona rossa, cioè la zona oggetto di contenimento, che appunto affrontano la prima questione che ci si è posta, cioè quella di tutti coloro che si trovano residenti in quella zona. Nel primo decreto, oltre a stabilire misure a tutela dei lavoratori, quindi degli ammortizzatori sociali per tutelarli, oltre che un'indennità per i lavoratori autonomi della zona rossa, abbiamo collegato anche la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dell'INAIL non solo per le imprese che si trovano nella zona rossa, ma anche per una parte del settore del turismo su tutto il territorio nazionale, in quanto tale comparto è quello che, dai primi dati che stiamo ricevendo, ha avuto già delle prime conseguenze dovute all'epidemia. Oltre a questo, nel decreto abbiamo concesso la possibilità di utilizzo delle risorse accantonate dalle tre regioni Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia per la cassa in deroga. Questo è un primo decreto al quale ovviamente ne seguirà un altro – sul quale già stiamo lavorando e io sto lavorando come Ministro del lavoro – che contemplerà al proprio interno delle misure di tutela, anche di ammortizzatore sociale speciale, per tutti quei settori che sono stati colpiti o verranno colpiti da problemi legati all'epidemia di Coronavirus. Queste sono ovviamente le priorità a cui stiamo andando incontro, oltre che nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che sono stati già approvati, con la possibilità di utilizzo e quindi con l'ampliamento su tutto il territorio nazionale di una formula semplificata di *smart working*. Agli ammortizzatori sociali, vanno aggiunte poi delle misure che sostengano dal punto di vista economico il Paese e le imprese, su cui si sta lavorando in maniera più generale anche con gli altri Ministri. Questa è

ovviamente la priorità che ci siamo posti in questo momento e che dobbiamo mettere in atto per fronteggiare la difficoltà economica in cui si può trovare il Paese – o in cui già si trova, almeno in alcune zone e per alcuni settori – nei prossimi mesi. Per tutto il resto, quindi, completato questo pacchetto di misure urgenti che aiutano il Paese ad affrontare dal punto di vista economico l'emergenza in cui ci troviamo, si porteranno avanti tutte le altre priorità di cui ovviamente non ci siamo dimenticati, ma che sposteremo leggermente in avanti perché affrontiamo prima l'emergenza. Tra quelle priorità, per rispondere al senatore Laus, c'è il salario minimo, perché non dimentichiamo che nel nostro Paese ci sono lavoratori deboli che hanno un salario molto basso, che c'è una varietà di contratti per i quali vi è necessità di stabilire un ordine, definendo quali sono i contratti collettivi nazionali di riferimento, qual è il trattamento economico minimo e qual è il trattamento economico complessivo di riferimento collegato ai contratti collettivi nazionali e, considerando il principio di sufficienza sancito dall'articolo 36 della Costituzione, stabilire qual è la soglia al di sotto della quale non si possa andare. Ovviamente è una delle nostre priorità.

Allo stesso modo, tra le nostre priorità – ci siamo già pronunciati su questo – vi è la legge quadro sulla non autosufficienza, che è poi collegata ovviamente alla questione dei *caregiver* e dell'assistenza domiciliare, nonché al tema della vita indipendente che ciascuno di noi, indipendentemente dal suo stato e in questo caso a maggior ragione, deve poter svolgere. Anche questa rimane dunque una priorità del Governo, su cui mi sono impegnata anche con le parti sociali, nei vari incontri che abbiamo avuto – più in generale sul sistema pensionistico, ma in particolare sulla non autosufficienza – a seguire un percorso comune con lo stesso ministro della salute Speranza, visto che, come sapete, il problema della non autosufficienza coinvolge sia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia, in parte, lo stesso Ministero della salute.

Sono d'accordo con la senatrice Parente quando dice che, se da un lato dobbiamo incentivare e aiutare con degli ammortizzatori sociali specifici i lavoratori che in questo momento si trovano in una situazione di difficoltà per l'emergenza in cui ci troviamo, dall'altro dobbiamo investire sulla connettività e riprendere i cantieri: sono due azioni che devono andare in parallelo.

Per quanto riguarda più in generale il reddito di cittadinanza e le politiche attive del lavoro, la riforma prevedeva, da una parte, un sostegno al reddito per coloro che si sono trovati per varie ragioni in una situazione di povertà, affrontando quindi l'emergenza della povertà in Italia che ha subito un incremento importante dal 2008 al 2018, con il passaggio da 2 a 5 milioni di poveri; e, dall'altra parte, un rafforzamento importante dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro in Italia.

A che punto siamo? Il rafforzamento prevedeva dal 2019 al 2021 l'implementazione di 11.600 nuovi operatori all'interno dei centri per l'impiego. Le Regioni stanno procedendo con i bandi e gli avvisi – perché la materia rientra nella competenza regionale – per assumere personale da

inserire nei centri per l'impiego. In questo modo, a breve, entro il 2021, passeremo a regime da 8.000 a circa 20.000 operatori e ciò a garanzia non solo dei percettori del reddito di cittadinanza, ma di tutti coloro che avranno necessità di rivolgersi ad un personale adeguato (perché magari sono in un momento di transizione da un lavoro ad un altro, perché sono disoccupati o perché hanno bisogno di avere un bilancio di competenze e di accedere dunque ai servizi per l'impiego), capace di seguirli in un percorso di inserimento lavorativo o che li renda più occupabili.

Sono d'accordo sicuramente con il discorso della formazione, anch'essa materia di stretta competenza regionale. Si potrebbe e si dovrebbe tuttavia iniziare a pensare, insieme alle Regioni, a un piano straordinario per la formazione, collegato anche all'evoluzione del mercato del lavoro, che renda la formazione sempre più coerente con le richieste dei settori produttivi del contesto territoriale o, più in generale, del contesto nazionale.

Per fotografare la situazione in cui ci troviamo oggi, cioè per capire qual è il contesto produttivo italiano, verso dove stiamo andando e quali potrebbero essere le possibili richieste, è intenzione del Ministero del lavoro reintrodurre dopo un po' di anni l'Osservatorio sul mercato del lavoro, che era stato soppresso. Le stesse Regioni avranno la possibilità, laddove non sia stato fatto, di istituire a loro volta degli osservatori regionali, utilizzando parte delle risorse previste all'interno della riforma dei centri per l'impiego e riguardanti il finanziamento delle risorse infrastrutturali. Oltre alla parte delle risorse stanziate per l'incremento delle risorse umane, infatti, una parte dei fondi era destinata proprio all'ampliamento delle infrastrutture (dagli *hardware* alle spese per sedi o altro): una parte di queste potrà essere utilizzata dunque proprio per l'istituzione degli osservatori regionali. Questo potrebbe aiutarci anche a connettere a livello regionale la formazione e l'analisi del contesto produttivo territoriale, in modo tale da rendere sempre più coerente il collegamento tra formazione e settori produttivi, richieste del territorio e, se vogliamo, anche settori di investimento.

La presa in carico dei percettori di reddito di fatto sta avvenendo. Come sapete, ci sono due differenti prese in carico: da un lato, c'è quella che avviene da parte dei servizi sociali dei Comuni (quindi per le famiglie più disagiate); dall'altro, invece, c'è la presa in carico dei centri per l'impiego per quanti sono meno lontani al mercato del lavoro, come descritto dalle norme. Quindi, una presa in carico si sta già facendo. Ovviamente in entrambi i casi, soprattutto nel caso di presa in carico da parte dei centri per l'impiego, è importante intervenire al fine di rendere occupabile la persona attivando una serie di servizi, soprattutto formativi, che alla fine del percorso mettano la persona in grado di trovare un'occupazione. Stiamo lavorando anche su questo. E questo si può fare anche per alcuni dei cittadini presi in carico dai servizi sociali dei Comuni: mi riferisco, ad esempio, alle persone con bassa scolarità, che non hanno seguito un percorso di studi neppure a livello di scuola dell'obbligo. Per questo motivo, insieme al MIUR, stiamo individuando una via per il coinvolgimento dei

centri per adulti che possano consentire anche a queste persone di acquisire una formazione o un'istruzione quanto meno di base.

È ormai in fase di partenza – vengo a un'altra domanda che mi è stata posta – l'assegno di ricollocazione, per cui i percettori di reddito avranno la possibilità di utilizzare anche l'assegno di ricollocazione, quindi dei servizi suppletivi che verranno forniti dalle agenzie per il lavoro per accelerare il loro percorso di inserimento lavorativo.

La senatrice Parente ha fatto prima riferimento all'assunzione di giovani medici e infermieri: anche di questo stiamo discutendo all'interno della compagine governativa. Ribadisco che quello che dobbiamo fare è sicuramente trovare degli ammortizzatori sociali, ma anche fare in modo che per il Paese questa sia un'occasione di crescita e di investimento nei settori che possono essere portati avanti. Probabilmente assisteremo ad un'evoluzione del mercato del lavoro e per questo un investimento in formazione, quindi un piano strategico sulla formazione, diventa ancora più importante.

Spero di aver risposto a tutte le domande. In ogni caso, se ci sono altri quesiti, sono pronta a fornire ulteriori chiarimenti.

TOFFANIN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che quando chiedevo dello stato dell'arte sul reddito di cittadinanza – mi scuso per non essermi espressa in maniera precisa – intendevo chiedere quanti percettori di reddito di cittadinanza sono già stati inseriti nel mondo del lavoro, perché questo è il dato effettivo *clou*. Quando si parla di implementazione di centri per l'impiego sappiamo benissimo che non bastano soltanto le nuove assunzioni per far partire questi centri per l'impiego, ma che serve tutta una ristrutturazione molto più importante. È ovvio che si creano posti di lavoro, ma ricordo che si tratta di posti di lavoro pubblico. Si va dagli 8.000 ai 20.000 posti di lavoro, a cui si aggiungono i 1.000 posti per l'INPS, i 3.000 *navigator* e gli altri per l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Sono tutti posti di lavoro che creano occupazione, ma purtroppo non servono per far ripartire l'economia, dare valore aggiunto all'impresa e far crescere e sviluppare il Paese. Va bene il reddito di cittadinanza, ma non è stato monitorato, perché molti percettori di reddito di cittadinanza lavorano in nero e c'è lavoro sommerso. Sono dati effettivi. E ciò è avvenuto perché non c'è stata la possibilità di attuare la fase 2 immediatamente e in maniera parallela alla fase 1. Sono stati dati redditi anche a chi delinque e a chi non ha bisogno. Questi sono dati ufficiali. Non credo sia facile smentire.

Voglio sottolineare che il Paese ha bisogno veramente di ripartire. Adesso l'emergenza della diffusione del Coronavirus ci blocca ulteriormente, ma veniamo già da una situazione altamente penalizzata perché negli ultimi anni non sono state fatte assolutamente politiche per incentivare il mondo del lavoro e dell'impresa. Se non si incentiva il mondo dell'impresa, purtroppo non si creano posti di lavoro veri. È da lì che dobbiamo partire. Signor Ministro, le chiedo veramente di dare una svolta. Fra poco,

infatti, voteremo il provvedimento sulla riduzione del cuneo fiscale, ma si tratta di ben poco, e anche in questo caso sono state fatte delle discriminazioni tra lavoro dipendente, lavoro autonomo e diversi livelli di reddito. Con questi microinterventi, che poi sono riduttivi e riferiti soltanto all'anno 2020, non diamo una svolta per un consumo interno maggiore. Stiamo soltanto dando delle risposte *spot* che in realtà non servono a granché. Cerchiamo, quindi, di puntare l'attenzione su misure importanti che permettano alle imprese di ripartire, a maggior ragione adesso che stiamo vivendo una fase molto più critica.

CATALFO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. È chiaro che contemporaneamente a misure di intervento con ammortizzatori sociali si pensa, si sta pensando e si è pensato in precedenza, anche a investimenti nei vari settori per le imprese del Paese. Questo lo si sta facendo.

Tornando al reddito di cittadinanza, il sostegno al reddito e il rafforzamento dei centri per l'impiego sono partiti contemporaneamente. Ovviamente il sostegno al reddito è più immediato, nel senso che viene dato immediatamente; l'implementazione e il rafforzamento dei centri per l'impiego, che coinvolge vari livelli dello Stato, richiede un po' più di tempo. Ciò non ha impedito la presa in carico dei percettori. Rispetto al percorso che questi percettori di reddito di cittadinanza devono fare vorrei un po' soffermarmi. Noi non siamo intervenuti su persone immediatamente occupabili; noi abbiamo dato – in emergenza, quindi – un sostegno a chi negli anni era rimasto indietro, tant'è che da 2 milioni di poveri nel 2008 in Italia siamo passati a 5 milioni nel 2018. Sono persone che negli anni hanno perso il lavoro e che ovviamente non sono immediatamente occupabili. Cosa si deve fare e perché: abbiamo implementato e intendiamo implementare ancora le politiche attive, perché si devono dare tutti i servizi necessari alla persona – compresa in modo tra l'altro importante la formazione – affinché la stessa accresca le proprie competenze e diventi occupabile. Il percorso che abbiamo definito all'interno del reddito è questo. Dove c'è un problema di disagio importante intervengono prima i servizi sociali, che lo prendono in carico e individuano un progetto tale da farlo uscire dal disagio e poi si passa per i centri per l'impiego per la formazione e per tutto il resto. Dove non c'è un disagio così grave è il centro per l'impiego che lo prende in carico, ma è ovvio che bisogna individuare un percorso che renda la persona nel tempo occupabile. Lo si fa attivando i servizi, la formazione, facendo un bilancio di competenze e tutto ciò che è necessario fare non solo per un percettore di reddito, ma anche per un disoccupato di lunga durata. Probabilmente non è immediatamente occupabile perché gli mancano le competenze adeguate ed è quindi questo il percorso che dobbiamo fare e per questo abbiamo investito anche in nuove assunzioni di operatori nei centri per l'impiego, proprio per rendere effettivo questo percorso nel tempo non solo per i percettori di reddito, ma per tutti i lavoratori italiani.

Sulla questione infrastrutturale, è vero che erano indietro – mancavano le sedi, in talune Regioni mancavano i *computer* piuttosto che altre

cose – ma anche per quello c'è stato uno stanziamento di cui una parte è già stata erogata alle Regioni. Parliamo di uno stanziamento importante e imponente di risorse, che arriva a circa un miliardo di euro nel biennio, che consente alle Regioni di mettere in atto una serie di operazioni anche infrastrutturali che rendono questi centri pubblici all'avanguardia e in grado, anche da quel punto di vista, di sostenere un tipo di percorso del genere non solo per i percettori di reddito ma per tutti. Siamo in questa fase: dobbiamo dare le competenze alle persone per poterle rendere occupabili. È un percorso che rende occupabili i nostri lavoratori e non si riferisce solo ai beneficiari di reddito, ma a tutti i lavoratori italiani.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per i loro interventi e il ministro Catalfo per la sua disponibilità.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 13,15.

€ 1,00